

C'era una volta...

Spazio urbano, cultura e memoria

Promotori: rete degli istituti lombardi



con il sostegno di



con la collaborazione di



IL LAZARETTO

Siete tutte e tutti pronti a farvi raccontare una storia partigiana da un bambino o da una bambina?

Il Progetto **C'era una volta... Spazio urbano, cultura e memoria** realizzato - grazie al contributo della Fondazione Cariplo - da cinque istituti del coordinamento lombardo della rete dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri in quattro scuole primarie di quattro territori lombardi approda a Casa della Memoria.

Grazie alla collaborazione dell'artista Gianni Moretti, dentro Casa della Memoria è allestito uno spazio d'attenzione che chiama uomini e donne a mettersi dalla parte dei bambini e delle bambine e guardare attraverso le loro parole e il loro lavoro tessersi il filo di quelle storie antifasciste e partigiane che ci rendono cittadini e cittadine di una stessa comunità, ritrovando la pazienza di ascoltare storie di vita che noi adulti spesso abbiamo dimenticato o diamo troppo spesso per scontato.

Impariamo da bambini e bambine il nostro passato, per immaginare insieme il futuro da lasciare loro in eredità.

Gli istituti coinvolti

Isrec Bergamo (www.isrecbg.it), Istituto Mantovano di storia contemporanea (www.istitutomantovanodistoriacontemporanea.it), Fondazione Memoria della Deportazione (www.fondazionememoriadeportazione.it), Istituto lombardo di storia contemporanea di Milano (www.ilscmilano.it), Issrec di Sondrio (www.italia-resistenza.it/rete/insmli/issaec-sondrio)

Le scuole coinvolte:

F.Ili Calvi dell'I.C. Mazzi di Bergamo, Martiri di Belfiore dell'I.C. Mantova 3 di Mantova, Scrosati dell'I.C. Cardarelli di Milano, Racchetti dell'I.C. Paesi Orobici di Sondrio

Le biografie evocate:

Don Agostino Vismara, Rina Provasoli Ghirardini, Andrea Lorenzetti, Regina Zimet Levy.

Il progetto: l'archivio scrigno di storie, la didattica un'occasione di scambio tra generazioni

Il percorso didattico del progetto *C'era una volta...* si è diviso in tre tempi.

1. La scoperta dell'archivio e di una storia di cui prendersi cura

Tutto nasce dalla consapevolezza che gli istituti della Resistenza custodiscono archivi che se interrogati con occhi e orecchi attenti, cuore e intelligenza curiosi, sono dei veri e propri scrigni di storie che rendono il nostro immaginario più ricco. Tale consapevolezza però cozza in modo evidente con la constatazione che gli archivi sono i luoghi di cultura più estranei alla quotidianità dei percorsi didattici dei bambini e delle bambine delle elementari: non esistono nemmeno i dati statistici a questo proposito. Così abbiamo accolto la sfida di rispondere al bando Cariplo "Alla scoperta della cultura" mettendo al centro la nostra passione per gli archivi al fine di condividerla con i più piccoli e farla diventare radice di una conoscenza capace di stimolare in loro la voglia di narrare la storia delle donne e degli uomini antifascisti.

Ricercatori e ricercatrici degli istituti si sono incontrati, hanno scelto provincia per provincia le biografie da raccontare, elaborato le storie e il percorso che, per prima cosa, ha previsto una visita all'istituto dei rispettivi territori, affinché l'incontro con i documenti diventasse esperienza concreta di confronto con le tracce del passato, la loro forza e la loro fragilità.

I documenti sono diventati allora il filo conduttore di una storia che abbiamo diviso in tanti capitoli quante erano le tessere di un puzzle della memoria che abbiamo creato appositamente affinché alla classe divisa in gruppo fosse affidato un capitolo della storia.

Conoscere il passato significa innanzitutto imparare a raccontare le storie degli altri, far loro spazio dentro di noi e imparare che così facendo non solo diventiamo più ricchi, ma scopriamo anche chi siamo noi nel nostro presente.

2. Dalla scoperta di un luogo di cultura a quella della città attraverso una biografia

Scoprire un luogo di cultura, farsi eredi di una storia significa aprirsi al mondo che ci circonda: abbiamo perciò attraversato le nostre città con bambini e bambine, mettendoci sulle tracce delle storie scoperte nei nostri archivi. Sempre divisi in gruppi, e ogni gruppo responsabile di un capitolo e dotato di un quaderno di viaggio. Ci siamo fermati ora sotto un monumento, ora all'angolo di una via, ora in un giardino: abbiamo usato i cinque sensi per scoprire il luogo e osservato le persone che oggi lo attraversano. Il percorso è stato pensato per suscitare l'attenzione attivando una dinamica di gioco: ascoltando raccontare la storia dei luoghi attraversati, ogni gruppo doveva riconoscere il luogo - a cui associare il proprio capitolo - e diventarne "fotografo ufficiale". Avevamo infatti con noi anche una piccola macchina fotografica analogica usa e getta! Volevamo far scoprire a bambine e bambini l'uso di uno strumento a loro quasi sconosciuto e farli riflettere su cosa significa usare occhi, testa e cuore per condensare in un'immagine il significato di un luogo. Immersi oggi nel digitale e nello scatto facile dei telefonini, si è trattato di ritornare alla consapevolezza della scelta della prospettiva con cui guardiamo il mondo, alla lentezza della riflessione che precede ogni scelta.

3. Diventare narratrici e narratori

Carichi dei loro pezzi di puzzle della memoria, dei loro quaderni di viaggi, i gruppi sono ritornati a scuola al lavoro con le loro insegnanti. Avevano tre compiti: ogni gruppo doveva curare il proprio quaderno di viaggio per renderlo un quaderno d'artista, imparare a raccontare la storia, realizzare un'immagine sintetica del proprio capitolo. Dentro ogni classe unire queste immagini ha significato creare un secondo puzzle della memoria e imparare a declinare insieme una storia, capire come la biografia di un uomo è fatta di tante facce, tanti aspetti e pensare a quanto attraverso le nostre parole scopriamo e facciamo scoprire le storie degli altri, dando loro spazio d'ascolto dentro la nostra comunità.

Ogni scuola ha interpretato a suo modo il percorso, con la libertà fondata nel rispetto della diversità di ciascuno che fa la ricchezza dello stare insieme. Tutte però hanno lavorato per un obiettivo: imparare a raccontare nella prospettiva di incontrare, attraverso il proprio racconto, gli altri bambini e bambine a

Casa della Memoria. Non possiamo per questioni di sicurezza portare tutte le 4 scuole insieme a Casa della Memoria, ma nelle mattine del 28 e del 29 due scuole per volta si incontreranno scambiandosi le storie. Si tratta di portare i bambini e le bambine a capire quanto conoscere un archivio, diventare eredi di una storia non significa chiudersi tra la polvere ma aprirsi al presente, allo sguardo e all'incontro con altri bambini e bambine che lo vivono.

La restituzione del progetto: una mostra e due giorni di narrazione

Il coinvolgimento dell'artista Gianni Moretti nel progetto ha permesso di rendere la restituzione un'occasione per rispondere alla domanda: cosa significa mettersi dalla parte dei bambini e delle bambine per tessere il filo di una storia che ci renda cittadini e cittadine di una stessa comunità?

Per noi la sfida è stata quella di ripartire dall'idea di narratore originario: chi racconta una storia come fosse intorno a un fuoco lo fa sapendo che chi ascolta non è passivo, ma ascolta per imparare a raccontare a sua volta. Tuttavia sappiamo che creare lo spazio d'ascolto è impresa difficile e non scontata, soprattutto se si tratta di passato e di bambini e bambine. Abbiamo perciò chiesto l'aiuto di un artista, rivolgendoci al suo saper dare forma, creare spazi per far emergere nel nostro presente storie, mettercele sotto gli occhi, portarci a capire che sono cose che ci riguardano. Tramite la Fondazione Lazzaretto (www.illazzaretto.com) ci siamo rivolti a Gianni Moretti, artista nato a Perugia nel 1978 che lavora tra Milano e Berlino. Lo abbiamo incontrato intorno al suo *Anna - Monumento all'Attenzione* realizzato per Sant'Anna di Stazzema e presentato anche a Casa della Memoria, e lo abbiamo sentito vicino per il suo interesse a dialogare con la storia riflessa nelle sue storie individuali. Gli abbiamo raccontato il progetto e affidato i lavori delle scuole. Abbiamo ascoltato le sue reazioni e gli abbiamo chiesto la cosa più difficile: non tanto pensare a un'opera sua, ma pensare a costruire uno spazio capace non solo di accogliere ma di farsi eco dei lavori e delle voci di bambini e bambine.

Gianni Moretti ha allestito una mostra con i documenti e i lavori realizzati dalle scuole, rielaborando in modo originale i puzzle della memoria e organizzato una doppia seduta di narrazione, il 28 maggio e il 29 maggio dalle 15 alle 16.

Vi aspettiamo tutte e tutti quindi a Casa delle Memoria per la fase finale di restituzione del Progetto:

Bambine e bambini raccontano la Resistenza

Una mostra

28 maggio – 9 giugno 2024 | negli orari di apertura di Casa della Memoria: 10:30-18.00 dal martedì alla domenica

Allestimento: Gianni Moretti

Grafica: Federico Basile

Due sedute di narrazione

28 maggio 2024 | 15:00-16:00

Bambine e bambini raccontano Andrea Lorenzetti (Milano), Regina Zimet Levy (Sondrio)

29 maggio 2024 | 15:00-16:00

Bambine e bambini raccontano Rina Provasoli Ghirardini (Mantova), Don Agostino Vismara (Bergamo)

La mostra e le sedute di narrazione sono l'ultima tappa finanziato del progetto C'era una volta...Spazio urbano, cultura, memoria – Bando Alla scoperta delle cultura

Ideazione, coordinamento generale e responsabili per l'Isrec Bergamo: Elisabetta Ruffini e Luciana Bramati con la collaborazione di Andrea Giovarruscio e Alessandra Rossi

Responsabili per le altre province:

Mantova: Giorgia Giusti per l'IMSC

Milano: Emanuele Tedeschi (FDM) e Simone Campanozzi (ILSC)

Sondrio: Fausta Messa (ISSREC)

Le classi e le insegnanti coinvolte:

a Bergamo, la 4^A e 5^A della primaria F.Ili Calvi (I.C. Mazzi) con Arianna Cassarino, Rosaria Crinò, Simona Locatelli, Laura Marioni, Maria Rita Muratore, Lidia Orisio, Cinzia Provesi;

a Mantova la classe 5^AC della primaria "Martiri di Belfiore" (IC Mantova 3) con Barbara De Blasio, Ilaria Ponticelli;

a Milano, la 4^AA e 4^AB della primaria di via Scrosati (IC Cardarelli-Massaua) con Elena Arrivabene, Caterina Colaiani, Sara Cremonesi, Lucia Ossiri, Laura Viano, insegnanti delle classi;

a Sondrio le classi 5^AA e 5^AB della primaria "Arnaldo Racchetti" (IC Paesi Orobici di Sondri) con Raffaella Capelli, Laura Gavazzi, Maria Macari, Yuri Negri, Alessandra Nesa, Alice Ridolfi, Sabrina Santucci, Clarissa Siricio.

Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno di:

Fondazione Cariplo sostiene progetti di utilità sociale legati ad arte e cultura, ambiente, servizi alla persona e ricerca scientifica in Lombardia e nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. Dal 1991 promuove la vita delle comunità, sostenendo i soggetti non profit che operano sul territorio e che sono più vicini ai bisogni delle persone. Le distanze all'interno delle nostre comunità stanno aumentando, rendendole più frammentate e fragili: oggi più che mai invece c'è bisogno di accorciare queste distanze per avere comunità forti e inclusive, per sostenere la vita delle persone e per avere istituzioni robuste, in grado di contemperare le diverse esigenze e orientare le risorse e le scelte verso un futuro migliore per tutti e in cui tutti possano riconoscersi. In 30 anni di vita, Fondazione Cariplo ha reso possibile la realizzazione di oltre 37.700 progetti donando al territorio quasi 4 miliardi di euro.